

Verso la I conferenza sull'organizzazione culturale a Firenze

La cultura oggi in una grande comunità urbana

Manca un'azione continuativa a livello nazionale — Il rapporto con la crescita economica e sociale — Cultura «fiorentina» e cultura nazionale — Problemi del movimento e delle istituzioni — Propagare le conoscenze a livello di massa

Cultura moderna e metropolitana, ruolo e collocazione nazionale di Firenze, intervento delle istituzioni, rapporti con le masse: questi i temi di fondo dell'intervento del prof. Aldo Zanardo docente di filosofia morale all'università di Firenze. Con questo articolo, il dibattito in vista della I. conferenza sull'organizzazione culturale a Firenze e nel territorio fu, detta dal Pci per il 30 novembre, 2 e 3 dicembre) si arricchisce di nuovi motivi e argomentazioni.

1. Ritengo si debba muovere da questa constatazione: la situazione di cultura che si ha nel nostro paese, dunque, anche a Firenze presenta carenze considerevoli. Il sapere che si produce in Italia nei centri di ricerca ricopre in genere pochi campi di conoscenza, e solo in pochissimi raggiunge gradi alti di avanzamento. E il sapere che viene diffuso dai centri è più depresso di quello che si produce nella cultura media o di massa, appare per lo più fessato, scartato dal sapere che si viene creando e rinnovando, povero di modernità.

Non voglio dire che, nel paese e a Firenze, elementi di non decadenza della cultura e anche elementi rilevanti di crescita di essa siano mancati o manchino; la nostra cultura ha una misura, nonostante arretratezze persistenti e abnormi, è progredita. Né voglio dire che l'impiego della cultura esplicito da settori intellettuali consistenti, dalle forze più progressive del mondo politico, da circoli locali e regionali espressi da queste forze, non sia stato e non sia cospicuo ed efficace; realtà e iniziative decisive di produzione e di diffusione della cultura si sono svolte e anche si sono svolte. Da parte della direzione complessiva del paese, da parte del livello dal quale di più si ha facoltà di promuovere iniziative culturali, non si è data però e non si dà ancora un'azione continuativa e incisiva volta a sostenere le iniziative che hanno da creare e da distribuire sapere. E ciò si scosta. Quale sapere può uscire dalle nostre scuole universitarie e scuole secondarie? Si noti il paese ha una cultura

inadeguata non in relazione a una cultura attuale desiderabile, ma in relazione alla cultura che esiste in genere nei paesi vicini e analoghi al nostro, della comunità europea. Nella comunità anche in questo momento, se non si cambia, rischiamo di farci confinare in una posizione marginale. 2. Determinare nel paese una crescita della cultura è dunque uno dei compiti che ci stanno davanti. Ma direi di più: è uno dei compiti. Una cultura avanzata non rappresenta un che di meramente ricercati o carismatico, né è solo l'effetto derivato di un moderno sviluppo economico e sociale; essa costituisce una cultura mediana, non è dato avere un'industria tecnologicamente progredita. Un'agricoltura evoluta, un sistema di servizi sociali efficienti, non si possono insomma porre le basi di una vita materiale più umana, meno servile, che non si possano, in un paese dove la cultura, la conoscenza, la ragione, non tiene il centro, non può essere che un'aggiunta ad oggetti le istituzioni culturali, le infrastrutture che rendono praticabile la creazione e la distribuzione di conoscenza. Le cause della nostra critica situazione di cultura sono dislocate in modo da prendere soprattutto ad oggetto le istituzioni culturali, le infrastrutture che rendono praticabile la creazione e la distribuzione di conoscenza. Le cause della nostra critica situazione di cultura sono dislocate in modo da prendere soprattutto ad oggetto le istituzioni culturali, le infrastrutture che rendono praticabile la creazione e la distribuzione di conoscenza.

3. Dunque, lo sviluppo della cultura a Firenze. Ora, per tale compito, come deve essere una grande forza politica? Come deve agire per attuare ciò che rende possibile lo sviluppo e ciò che lo sviluppo è essenzialmente? Intanto, bisogna agire in modo da prendere soprattutto ad oggetto le istituzioni culturali, le infrastrutture che rendono praticabile la creazione e la distribuzione di conoscenza. Le cause della nostra critica situazione di cultura sono dislocate in modo da prendere soprattutto ad oggetto le istituzioni culturali, le infrastrutture che rendono praticabile la creazione e la distribuzione di conoscenza.

4. Dunque, lo sviluppo della cultura a Firenze. Ora, per tale compito, come deve essere una grande forza politica? Come deve agire per attuare ciò che rende possibile lo sviluppo e ciò che lo sviluppo è essenzialmente? Intanto, bisogna agire in modo da prendere soprattutto ad oggetto le istituzioni culturali, le infrastrutture che rendono praticabile la creazione e la distribuzione di conoscenza. Le cause della nostra critica situazione di cultura sono dislocate in modo da prendere soprattutto ad oggetto le istituzioni culturali, le infrastrutture che rendono praticabile la creazione e la distribuzione di conoscenza. Le cause della nostra critica situazione di cultura sono dislocate in modo da prendere soprattutto ad oggetto le istituzioni culturali, le infrastrutture che rendono praticabile la creazione e la distribuzione di conoscenza.

la società per rompere con queste ideologie; deve guardare anche all'intera cultura moderna e tutta la cultura che è necessaria alla società per mantenere e per accrescere la sua intera civiltà. Deve essere organizzata la sua capacità intrinseca sulle istituzioni culturali, sui sistemi di strumenti di diffusione di cultura culturale complessiva. Instare solo su quella parte della cultura moderna che è in grado di pilotare la cultura vuole dire restringere la propria prospettiva e rinunciare all'idea di uno sviluppo complessivo della società.

Occorre poi agire affinché gli interventi sulle istituzioni culturali si comunghino gli interventi per la cultura, sia quelli attuabili dalla città, sia quelli che la città deve esigere dal governo centrale, e che si producano e si diffondano in modo collegato e tendano a realizzare collegamenti. Sul piano locale e nazionale, la cultura non può essere un'industria che si fa a sé stessa, ma deve essere un'attività che si fa per gli altri, che si fa per la cultura e per la società.

Sotto questo aspetto, si rivela chiaro, per lo sviluppo culturale della città il ruolo primario della cultura universitaria, all'istituzione che è propriamente un sistema culturale totale. Sotto questo aspetto, si rivela chiaro, per lo sviluppo culturale della città il ruolo primario della cultura universitaria, all'istituzione che è propriamente un sistema culturale totale. Sotto questo aspetto, si rivela chiaro, per lo sviluppo culturale della città il ruolo primario della cultura universitaria, all'istituzione che è propriamente un sistema culturale totale.

Aldo Zanardo



Si sta svolgendo in questi giorni il XVII corso di speleologia organizzato dal Gruppo Speleologico Fiorentino del C.A.I. Anche quest'anno ci sono persone che stanno dunque apprendendo le tecniche necessarie per visitare una grotta da chi ne è esperto da anni. Andare in grotta è infatti un'attività molto specifica che non è assolutamente possibile praticare senza una preparazione individuale; si richiedono appunto conoscenze tecniche e materiali particolari che solo un gruppo organizzato è in grado di offrire.

Lezioni ed esercitazioni

Il G.S.F. svolge questo servizio, ormai dal 1964, con lezioni teoriche che si tengono nelle splendide sale della sede del palazzo di via dei Proconsoli 10, e con esercitazioni pratiche in diverse caverne della Calvana e delle Alpi Apuane. La possibilità di vedere, a volte anche di esplorare per la prima volta, luoghi ricchi di un fascino particolare, fatto di silenzio assoluto e di ambienti dalle forme uniche, non reperibili altrove. L'assenza completa di sole, e quindi di vita, è in qualche modo compensata dalla presenza di mistero e dall'impegno psico-fisico richiesto dal mondo sotterraneo, strutturato in modo complesso e di cui il buio è la sostanza. Qualcosa di ambiguo dunque che è ben testimoniato dal senso di libertà e di scoperta che ogni volta si avverte all'uscita di ogni grotta.

ma che non impedisce una nuova esplorazione la domenica successiva. Si richiede anche una buona preparazione fisica, perché l'andare in grotta è un'attività che si svolge su scale e corde, salti verticali anche di 200 metri, infilarsi in fessure, arrampicare con tecnica non dissimile da quella alpinistica. Non a caso Giovanni Ceccoli, l'attuale detentore del record nazionale di corsa nella categoria ultramaratonisti, si è reso consapevole delle sue doti allenandosi a far finto per andare in grotta. Inoltre non va dimenticato che la speleologia è nata come attività scientifica, che studia come si siano formate le grotte, e che può fornire anche contributi sociali come, ad esempio, una precisa conoscenza delle risorse idriche del territorio.

Tutto questo è senz'altro valido per i termini generali della nostra società. L'aspetto scientifico, quello semplicemente ludico ed emozionale, sono sostituiti dalla necessità di un impegno fisico e di una specializzazione che richiede ai partecipanti molto più di una disponibilità occasionale. E il nuovo ragazzino, i vertici ossessivi tipici dell'ultraplino si sta facendo sempre più strada la ricerca del piacere estetico, del gusto della difficoltà fine a se stessa; ormai, essendo sempre più raro trovare caverne, si tenta di passare

dove in passato ci si era ragionalmente fermati: ci si insinua in fessure e meandri dove, se avviene un incidente, non è pensabile poter tornare. Nonostante l'alta percentuale di incidenti mortali, molti speleologi subacquei tentano di trovare ulteriori possibilità d'esplorazione immergendosi in laghi e siloni sotterranei.

Si ricercano tecniche che richiedano nuovi materiali, meno ingombranti ma più rischiosi, con mentalità simile a quella che guida la logica del profitto nella produzione industriale. Insomma chi voglia oggi fare speleologia a buon livello deve fare i conti con tutto questo, pena il provincialismo, l'impossibilità di conseguire risultati di rilievo.

nasce da un'esigenza reale (il non riconoscerla in un lavoro quotidiano alienante) e si risolve in questa direzione. Aver esplorato una grotta difficile, essersi misurati con « se stessi » affrontando una serie di rischi può forse rendere « esaltante » un'esperienza ma non dà risposte valide ai problemi reali del lunedì mattina.

La ricerca della difficoltà, la tenacia, sono fatti positivi se indirizzati verso un obiettivo degno di questo nome. Invece, se si indirizzano verso un obiettivo di profitto nella produzione industriale, insomma chi voglia oggi fare speleologia a buon livello deve fare i conti con tutto questo, pena il provincialismo, l'impossibilità di conseguire risultati di rilievo.

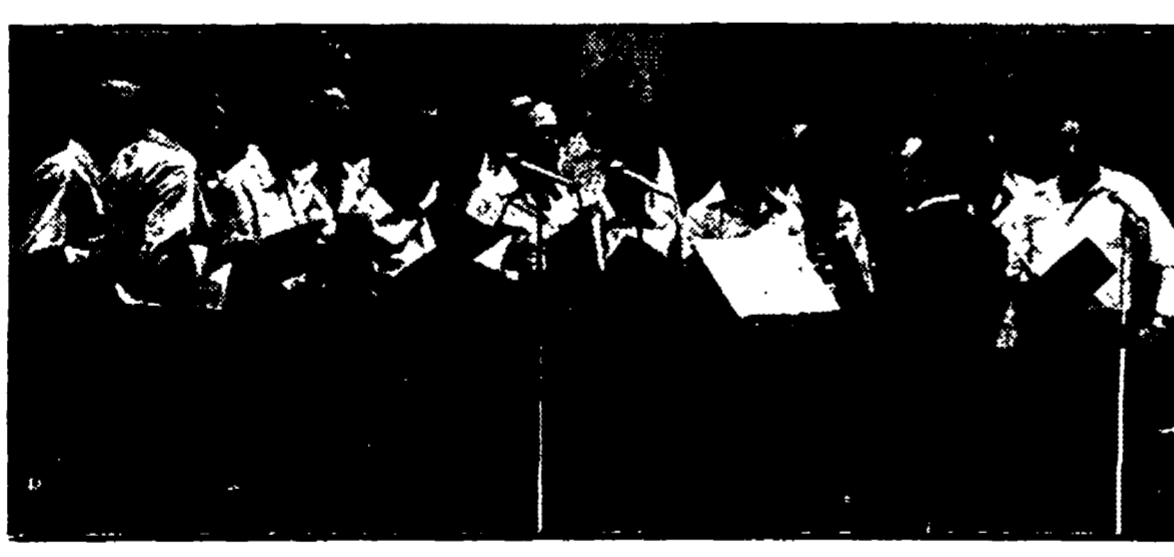
Paolo De Simonis

Il canto corale non è « roba da vecchi »

Sacro e profano cantati in coro a Castelfiorentino

« Io preferisco questi brani a Renato Zero » dice una ragazza - Rassegna di 5 gruppi

CASTELFIORENTINO — Il titolo dice tutto: « Festa di rassegna Cantale Cantale ». Cinque complessi polifonici toscani si sono susseguiti nei giorni scorsi al domicilio del parroco, nella casa di via della Pace, la casa di via della Pace. I gruppi che hanno partecipato a questo festival — commenta il maestro Piero Gemelli direttore della corale « Monteverdi » — sono tra i più validi della regione, hanno partecipato a vari concorsi internazionali. Sono tutti cori che servono solo della voce, senza l'ausilio di strumenti musicali e tutti hanno carattere amatoriale, perché i loro componenti cantano solo per passione, dopo aver lavorato o studiato, non sono professionisti. Il programma è molto vario, è facile da imparare, ci vogliono ore ed ore di prove. Tra i « coristi », numerosi sono i giovani, ed è composto da 22 uomini, e i madri-



gallisti di Manliano in Toscana, sono in tutto 74 ragazzi e 40 persone, tra uomini e donne; sono specializzati in polifonia classica, soprattutto polifonia rinascimentale. Le corale « G. Puccini » di Volterra di solito presenta nel suo programma un buon numero di brani folkloristici ed ogni organizzazione una rassegna nella sua città. La corale « Monteverdi », che ha partecipato a questo festival, è stata fondata nel '72 e comprende 32 persone, uomini e donne; ha partecipato a vari concorsi internazionali. Il loro repertorio è molto vario, è composto da una trentina di brani. Ciascun gruppo porta le sue canzoni in un'aula della scuola, con frequenti esibizioni anche in altre parti d'Italia ed all'estero.

« Anche in questa occasione — spiega Franco Nencini, assessore alla Cultura — si è tenuto un concorso di polifonia polifonica, in collaborazione con il gruppo Donatori di Sangue Fratres della Misericordia. « Anche in questa occasione — spiega Franco Nencini, assessore alla Cultura — si è tenuto un concorso di polifonia polifonica, in collaborazione con il gruppo Donatori di Sangue Fratres della Misericordia. « Anche in questa occasione — spiega Franco Nencini, assessore alla Cultura — si è tenuto un concorso di polifonia polifonica, in collaborazione con il gruppo Donatori di Sangue Fratres della Misericordia.

Fausto Falorni

Il maestro è tornato a dirigere l'orchestra del Maggio

Con Muti «brilla» la stagione concertistica

Riccardo Muti è tornato alla direzione della Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino con un concerto veramente emozionante. Il programma era assai vario e tale da mettere ancora una volta in evidenza la multiforme e affascinante personalità di interprete del titolare napoletano. Vicinissima all'attesa per questa serata, che ha costituito l'avvenimento di punta dell'attuale stagione concertistica, certamente non priva di proposte altrettanto di scelte interessanti, ma finora lontana dai consueti esperimenti interpretativi. L'orchestra, il cui rendimento, già notevolmente migliorato nei concerti precedenti si è rivelato, sotto la

guida di Muti, addirittura ammirevole. La duplice coesione timbrica e la convinta partecipazione espressiva. Il concerto si è aperto con la « Serenata n. 6 (K. 239) » di Mozart, deliziosa pagina giovanile, aderente, per il gusto affettato ed estroso e la grandiosa compostezza la regia orchestrale, con una particolare menzione per i solisti Carlo Chiapparra e Franco Capolli (violino). Giovanni Benediti (viola) e Salvatore Villani (contrabbasso). Con l'avvincente interpretazione della « Rapsodia spagnola » di Ravel, Muti si è accostato a un autore per lui insolito. Si tratta di una pagina veramente originale, nella quale il compositore dell'opera una Spagna a volte meno dell'esempio del « Capriccio spagnolo » di Rimsky Korsakov, ma lontana dal

gusto timbrico scintillante e dai gli strumenti. E' stato realizzato con un tono languidamente elegante e ricco di delicate trasparenze. Di grande compostezza la regia orchestrale, con una particolare menzione per i solisti Carlo Chiapparra e Franco Capolli (violino). Giovanni Benediti (viola) e Salvatore Villani (contrabbasso). Con l'avvincente interpretazione della « Rapsodia spagnola » di Ravel, Muti si è accostato a un autore per lui insolito. Si tratta di una pagina veramente originale, nella quale il compositore dell'opera una Spagna a volte meno dell'esempio del « Capriccio spagnolo » di Rimsky Korsakov, ma lontana dal

Sabato al Manzoni la prima del nuovo spettacolo

A Pistoia c'è un concerto ma del gruppo della Rocca

I protagonisti sono cinque strumentisti e un maestro. Gli altri appuntamenti nei teatri fiorentini e pratese

settimana con bella energia, anche l'attività più domestica riserva le sue interessanti novità. Prima tra tutte il debutto del nuovo spettacolo « Le colles des femmes », venerdì Dom Juan, sabato Tartuffe e domenica Le nozze di Figaro. Il gruppo di Pistoia) ha allestito quest'anno sul nuovissimo testo di Renzo Rossini. Il concerto (esercizi spirituali). Il nuovo spettacolo che il gruppo sta preparando in collaborazione anche con l'istituto del dramma italiano, e il teatro regionale toscano, andrà in scena sabato 18 alle 21.15 al Teatro Manzoni di Pistoia. Dopo circa due mesi di prove affiancate da un denso programma di iniziative aperte al pubblico. Con esse la compagnia e la direzione del teatro hanno proseguito il lavoro iniziato, soprattutto con il settore

giovani, negli scorsi anni. Con il testo prescelto quest'anno il gruppo conferma il proprio interesse per la drammaturgia nazionale. Attenzione già manifestata nelle scorse stagioni con Pulcinella, capitano del popolo di Luigi Compagnone e « Vita meravigliosa avventure e morte di Lazzarillo da Tormes », di Giorgio Celli. Ora è la volta di Renzo Rosso. Più rolo come narratore che come autore di testi teatrali, sebbene un'altra sua opera, « Un corpo estraneo » abbia visto la luce nel lontano 1968 ad opera dello stabile di Genova e a cura di Luigi Squarzina. Protagonisti de « Il concerto » sono cinque strumentisti e un maestro concertatore. La vicenda è quella di una prova d'orchestra che non si compie, perché i concertatori stessi bloccano di continuo l'esecuzione.

La distrazione attanaglia la volontà, ma dietro le voci, le urla, le azioni vuote o poco a poco in luce le ragioni di questo agitare: è la necessità di rappresentarsi, di costruirsi un'identità, lo scontro con il vuoto e i limiti di una mediocrità culturale e sociale. Contro i suoi strumentisti il direttore metterà in campo prima la propria straziante autorità, poi una macchina, per schiacciare con il rigore inesorabile del computer, l'etro disordinato. Poiché di grottesco si tratta, il coordinamento di Alvaro Piccanti è entrato con decisione in questa situazione, per mettere in moto il meccanismo di gioco e di divertimento, in cui la ricerca dell'attore si colloca come elemento primario ed indispensabile della scrittura drammaturgica. A tra poco, sabato appunto, la prova del pubblico.

Pagine di Schoenberg e Dallapiccola al Palacongressi

Alla ricerca dei linguaggi della musica contemporanea

Il primo concerto del ciclo è stato programmato dal Musicus concertus — Molte le novità nel cartellone

state eseguite pagine di Schoenberg e Dallapiccola. Ed ecco il cartello delle manifestazioni che avranno luogo durante la settimana, fino a lunedì 20 novembre. Venerdì 17 novembre ore 21.15 (auditorium-Palazzo dei congressi) complesso del Musicus concertus (direttore: Marcello Panni, musiche di Schiavino, Donatoni). Domenica 19 novembre, ore 21.15 (auditorium-Palazzo dei congressi). Complesso del Musicus concertus, direttore: Marcello Panni. Musiche di Ferrero, Panni, al. p.

Manzoni. Lunedì 20 novembre ore 21.15 (Carnegie-salone Vanni) complesso del Musicus concertus, direttore: Bruno Campanella. Soprano: Giuliana Raymond, tenore: Carlo Guffa, baritono: Gastone Sarti, al. p.